



comune di
PRATO

**Piano di prevenzione della
corruzione e dell'illegalità di
Comune e Provincia di Prato -
Triennio 2019 - 2021**

Legge 190 del 06/11/2012

Indice

Premessa	3
Parte I Disposizioni generali	5
- Analisi del contesto	
- Finalità e obiettivi del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità	
- Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del piano	
Parte II.....	18
- Metodologia	
- La mappatura dei rischi	
- Gli strumenti per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio corruzione	
- Il Controllo	
- Obiettivi	
Parte III.....	77
- Trasparenza	

Premessa

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità del Comune e della Provincia di Prato per il triennio 2019-2021.

In attuazione della convenzione per l'esercizio associato delle funzioni in materia di anticorruzione, trasparenza e controllo di regolarità amministrativa rinnovata tra Comune e Provincia fino al 30 giugno 2019 viene, dunque, confermata l'impostazione di un piano congiunto tra i due enti, già sperimentata per le annualità 2017 e 2018. Ciò anche in considerazione della positiva ricaduta in termini di efficacia derivante dall'omogeneizzazione delle attività propedeutiche alla stesura e aggiornamento dei piani (analisi del contesto esterno, individuazione delle aree di rischio, mappatura dei processi/attività di competenza, valutazione del rischio) e dall'adozione di metodologie di analisi standardizzate.

La stesura è stata effettuata nel rispetto delle disposizioni dei vari Piani Nazionali Anticorruzione ovvero

- 1) Delibera Civit n. 72 del 11 settembre .2013 (Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione);
- 2) Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione);
- 3) Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 (Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- 4) Deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione);
- 5) Deliberazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 (Aggiornamento al Piano Nazionale 2018).

Costituendo la sezione "Trasparenza" parte integrante ed essenziale del presente piano triennale di prevenzione della corruzione, l'elaborazione è avvenuta altresì nel rispetto delle due linee guida emanate da ANAC in materia di attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza ai sensi del decreto legislativo 14 aprile 2013 n. 33, così come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016 e approvate rispettivamente con determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 e n. 1134 del 8 novembre 2017 (quest'ultima con riferimento agli obblighi di società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni).

L'elaborazione del piano è stata preceduta da una consultazione pubblica (dal 6 al 21 dicembre), con la quale la società civile (cittadini e istituzioni) è stata invitata a presentare proposte, suggerimenti e osservazioni in merito ai contenuti del piano.

Il presente documento, tenendo conto anche delle modificazioni normative introdotte al Codice degli appalti Pubblici, conferma l'impostazione già propria dei piani precedenti, quale strumento (non regolamentare) di **orientamento dei comportamenti organizzativi** dell'ente, **in un'ottica non adempimentale** e si pone l'obiettivo del raggiungimento delle seguenti finalità:

- riaffermare il principio costituzionale della "buona amministrazione" (buon andamento e imparzialità);
- creare e mantenere un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi. L'intento è quello di mantenere alta l'attenzione di tutto il personale su questi temi, affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano al lavoro all'interno del proprio ente e, conseguentemente, al miglioramento del piano;
- recuperare la fiducia di cittadini e imprese verso la pubblica amministrazione;

- contribuire alla crescita economica e sociale del territorio e del paese;
- rinobilitare, nel senso di *“riportare a un più elevato livello di dignità o di decoro dopo un periodo di decadenza o di avvilimento”*, il ruolo dei funzionari pubblici (“a servizio della Nazione”).

Vale la pena di constatare che negli ultimi anni il nostro Paese ha compiuti importanti passi sulla strada della **riaffermazione dell’etica pubblica**, come dimostra il recupero di ben 17 posizioni nell'annuale classifica della corruzione percepita predisposta da Trasparency International passando dalla 72esima posizione del 2012 alla 54esima del 2017.

Nella convinzione che quanto conquistato possa essere mantenuto e migliorato solo a condizione di **azioni concrete capaci di incidere sull’andamento della pubblica amministrazione**, anche nell'impostazione del presente piano viene confermato il collegamento con il sistema di programmazione, sistema dei controlli, piani della performance, obblighi di trasparenza e comunicazione con l'obiettivo di diffondere procedure e prassi comportamentali interne finalizzate a prevenire attività illegittime o illecite o, comunque, attestanti un malfunzionamento dell’amministrazione e a migliorare l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa.

Parte I – Disposizioni generali

Analisi di contesto

L'analisi del contesto (esterno ed interno) costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio quale strumento attraverso "il quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne" (Aggiornamento PNA 2015).

Contesto esterno

Per quanto riguarda il contesto esterno, in raccordo con i Documenti Unici di Programmazione di Comune e Provincia di Prato per il triennio 2019-2021, le cui sezioni strategiche sono state approvate rispettivamente con D.G. C. n. 68 del 03.09.2018 e con D.C.P. n. 23 del 23.07.2018, si ritiene opportuno approfondire gli aspetti relativi alla situazione socio-economica in cui i due enti si trovano ad operare.

Tale quadro sarà poi integrato per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza con i dati ricavati dalla **Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2016 - XVII legislatura** (trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati in data 15 gennaio 2018) e dal **Secondo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana** (anno 2017) a cura di Regione Toscana e Scuola Normale Superiore di Pisa.

Economia

Pur permanendo i timidi e incoraggianti segnali di ripresa registrati nel 2016, l'economia pratese, in particolare quella legata all'industria simbolo del distretto (filati e tessuti), stenta a riprendere il passo pre-crisi.

Nel settore delle *esportazioni*, è confermata la buona performance generale registrata nel 2016 dovuta sia al traino di alcuni settori tradizionali del distretto ovvero l'abbigliamento (+14,4%) e la maglieria (+6,2%), ma anche dall'exploit dell'industria farmaceutica (+14,4%) e dalla conferma della meccanica (+3,3%).

Di segno opposto rispetto alle esportazioni è il numero delle *imprese attive* sul territorio con un saldo negativo di 221 unità (erano 29.110 nel 2016 contro le 28.889 del 2017). Per quanto riguarda il Comune di Prato, oltre al settore delle costruzioni, ove già era stato registrato un trend negativo nel 2015, risultano "in crisi" anche attività tradizionalmente fiorenti quali quella manifatturiera e quella del commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Per quanto riguarda l'imprenditoria la Provincia di Prato risulta essere una delle province italiane con maggiore presenza straniera. Nonostante l'aumento in senso assoluto del numero di imprese guidate da stranieri, anche in questo campo si registra tuttavia un trend negativo di crescita, sceso dal + 4,3% del 2015 al + 3,6% del 2016 e al solo 2,2% del 2017. L'imprenditoria cinese continua a farla da padrone nel territorio provinciale con una predilezione per le attività di confezione articoli di abbigliamento e commercio all'ingrosso e al dettaglio. Gli imprenditori stranieri maggiormente cresciuti nel 2017 (con un incremento percentuale del 6,9% delle imprese attive) sono i pakistani con una concentrazione soprattutto nel settore delle costruzioni (in cui permane il primato degli albanesi) e del commercio.

Popolazione

Il trend di crescita della popolazione residente nel 2017 è rimasto pressoché invariato rispetto al 2016 (+ 1463 residenti al 31 dicembre 2017 rispetto al 31 dicembre 2016).

L'incremento è stato generato da un saldo migratorio ampiamente positivo delle immigrazioni di popolazione straniera in tutti i Comuni della Provincia.

Nonostante questo, risulta in aumento il saldo naturale negativo con 387 morti in più rispetto ai nati. Nel Comune di Prato sul versante della popolazione italiana al saldo naturale negativo (- 847) si somma anche quello migratorio (- 920).

Nella composizione demografica permangono, altresì, le due tendenze principali già rilevate negli anni precedenti ovvero l'invecchiamento della popolazione e il trend del generale incremento della popolazione straniera e della diminuzione di quella italiana che portano l'incidenza media degli stranieri sulla popolazione totale al 17,5%, con un picco del 19,8% nel Comune di Prato, superiore di ben 11,5 punti percentuali rispetto al dato nazionale (8,4%).

Benché in calo rispetto al 2016 continua la progressiva stabilizzazione della popolazione straniera, come si rileva dalle acquisizioni di cittadinanza italiana (824 nel 2017), la maggior parte delle quali ha riguardato cittadini di origine albanese (314), seguiti da pakistani (146) e marocchini (69). Il numero di cittadini cinesi interessati dall'acquisto di cittadinanza (58) è ancora basso e limitato quasi esclusivamente a giovani nati e residenti in Italia dalla nascita.

Tra le cittadinanze più diffuse nel territorio del Comune di Prato (cinese, albanese, rumena, pakistana, marocchina e nigeriana) la comunità cinese si conferma ancora quella più numerosa, rappresentando il 54,2% della popolazione straniera ed una incidenza rispetto alla popolazione totale del 10,7%. Il nuovo consistente saldo positivo (+ 1706 rispetto al 2016) è dovuto sia al saldo migratorio (+ 1386) sia alle operazioni di revisione anagrafica. Seguono, infine, i trasferimenti regolari (979 immigrazioni dall'estero e 430 le emigrazioni verso altri comuni) e il saldo naturale (+320).

La struttura familiare si trasforma per effetto del progressivo invecchiamento della popolazione, della maggior presenza di cittadini stranieri e dell'aumento di separazioni e divorzi. Il numero complessivo di famiglie è in aumento con un numero medio di componenti pari a 2,47. Quasi una famiglia su 3 è unipersonale con una percentuale di incidenza del 29,2% sia per la componente italiana che per quella straniera. La tipologia di famiglia più comune con capofamiglia italiano è quella composta da 2 componenti, mentre tra quelle con capofamiglia straniero, dopo le unipersonali, è quella con 4 componenti (19,3 %). Tra gli stranieri molto diffuse anche le famiglie con 5 o più componenti.

Sicurezza

Documenti di riferimento per l'analisi del contesto relativamente alla criminalità sono la **Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2016 - XVII legislatura** (trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati in data 15 gennaio 2018) e il **Secondo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana** (anno 2017) a cura di Regione Toscana e Scuola Normale Superiore di Pisa.

Pur non vantando la Provincia di Prato la stessa fiorente vocazione turistica di altre province toscane, la dinamicità del tessuto economico-finanziario e la realtà sociale eterogenea e

disorganica l'hanno resa zona ad alta attrattività per la criminalità organizzata, costantemente impegnata alla ricerca di nuovi spazi ed opportunità per il re-impiego di capitali illecitamente accumulati. Come evidenziato dall'analisi della Scuola Normale Superiore di Pisa, Prato risulta non solo tra le quattro province della Toscana a più elevato rischio di penetrazione criminale, ma la prima in Italia per reati di riciclaggio, attestandosi su livelli venti volte superiori al tasso nazionale.

Prato è, infine, anche il terzo comune in Toscana per il numero di beni confiscati alla mafia e la prima tra le città capoluogo.

Alla presenza di propaggini criminali legate alle consorterie camorristiche dei clan "Moccia", "Terracciano" e "Ascione" e operanti nella gestione dei locali notturni, nel gioco d'azzardo, nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti, nelle pratiche usuraie ed estorsive, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione si affianca quella di soggetti legati alla 'ndrangheta quale la cosca crotonese dei "Grande-Aracri", attivi nell'acquisizione di beni mobili e immobili e nella commissione di reati societari e quella di affiliati all'organizzazione dei "Pesce" dei "Piromalli-Molè", dediti invece al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche il settore degli stracci, che ricopre un ruolo centrale nella realtà economica della Provincia pratese, sede di molte delle rotte di abiti usati dall'Italia e dell'Europa, rappresenta un'area di cruciale interesse per la criminalità organizzata, in particolare per la camorra. E' infatti riconducibile ad una impresa a questa collegata l'attivazione di un meccanismo di recupero degli abiti usati basato sulla falsa intermediazione di una ditta autorizzata al trattamento degli abiti, che, invece venivano immessi sul mercato, senza alcuna selezione ed igienizzazione.

Sul fronte della criminalità straniera spicca quella di matrice cinese, che rappresenta il fenomeno più rilevante per pericolosità, diffusione sul territorio e difficoltà nel riconoscimento. Basandosi sulle caratteristiche strutturali e sul raggio di azione, è possibile distinguere da un lato bande giovanili, responsabili di reati di tipo predatorio a danni di connazionali e denotate da azioni di particolare efferatezza tanto che, insieme a quelle di Milano, sono state indicate come l'espressione più violenta della criminalità cinese in Italia; dall'altro bande di adulti, di cui alcune dedite ad attività specifiche come l'immigrazione clandestina e la contraffazione, altre con maggiori campi di interesse e maggiori risorse di violenza. A questo proposito le ultime inchieste giudiziarie hanno evidenziato un cambiamento del *core business* delle organizzazioni criminali cinesi, le cui attività si sono progressivamente ampliate anche al contrabbando, l'importazione, lo stoccaggio, la lavorazione e la finitura di merci contraffatte, nonché al riciclaggio dei proventi illeciti, ambito nel quale la Direzione Nazionale Antimafia ha evidenziato l'operatività della c.d. "terza generazione" ovvero di quei liberi professionisti e imprenditori di origine cinese, nati in Italia, dediti a reati di natura economico-finanziaria" (Secondo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana, p. 131).

Sul fronte dell'illegalità di stampo cinese un discorso a parte merita il fenomeno che ha interessato il distretto tessile noto come "Sistema Prato" ovvero quella configurazione di interessi che coinvolge attori italiani e stranieri e che si manifesta in forme che esulano dal mero perimetro delle condotte penalmente rilevanti" (Secondo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana, p. 120).

A monte del sistema l'apertura di imprese individuali, intestate a prestanome, che operano, fintanto che non vengono interessate dai controlli, eludendo la normativa di settore. La quasi totalità delle circa 11.000 imprese cinesi costituite a Prato tra la fine del 2006 e il marzo del 2015

è, infatti, costituita da ditte individuali, il 50% delle quali ha cessato la propria attività nei primi 3 anni dalla costituzione ovvero prima dell'attivazione dei controlli da parte degli enti competenti, che solitamente non hanno luogo prima dei 2 anni dall'avvio delle attività. E' all'interno di questo sistema che viene compiuta tutta quella serie di reati (dall'omesso rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, all'evasione fiscale, allo sfruttamento della manodopera clandestina, alla contraffazione di marchi di note griffe, all'omissione dei controlli sulla qualità dei prodotti, al riciclaggio dei proventi frutto di evasione fiscale e contributiva) che ha consentito la costituzione di una sorta di monopolio nella produzione di capi di abbigliamento di bassa fascia da parte di piccole e medie imprese cinesi e che ha portato all'intercorrere di ambivalenti rapporti tra imprese e comunità italiane e cinesi. Come rilevato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla contraffazione "il distretto cinese" non è "un mondo separato", ma "legato a interessi locali anche di italiani": questo sia per l'affitto da imprenditori italiani dei capannoni destinati a dormitorio, sia per il ricorso alle prestazioni di professionisti italiani per gli adempimenti contabili, fiscali e previdenziali delle imprese, sia per l'utilizzazione da parte delle aziende italiane di filiere di produzione cinesi illegali.

Presenti sul territorio anche formazioni criminali di origine africana (prevalentemente nigeriana, marocchina e tunisina), albanese e rumena, tutte dedite ad attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con una prevalenza della componente nigeriana, impegnata nel trasporto di ingenti quantità di cocaina ed eroina in ovuli da ingestione.

In modo analogo tutte si caratterizzano anche per la commissione di reati di tipo predatorio (in particolare quella rumena attiva in furti e rapine in danno di esercizi commerciali e abitazioni e in furti di rame) e per lo sfruttamento della prostituzione.

Significativamente alta la percentuale di incidenza (82,84%) del numero di segnalazioni riferite a cittadini stranieri nell'ambito delle operazioni antidroga (193 su un totale di 233), a fronte di una media regionale che si attesta al 64,00% del totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Contesto interno

Anche per l'analisi del contesto interno i documenti di riferimento sono i Documenti Unici di Programmazione di Comune e Provincia di Prato per il triennio 2019-2021.

Comune di Prato

Struttura organizzativa

Il modello organizzativo posto in essere presso il Comune di Prato dal 2015 è di tipo misto (gerarchico - funzionale):

- la struttura è basata su due livelli decisionali: Direzione generale e Servizi, al fine di assicurare decisioni tempestive ed efficaci;
- i servizi sono distinti in servizi di Line (orientati all'erogazione di servizi finali) e servizi di Staff (per garantire le condizioni migliori per lo svolgimento delle funzioni di line);
- prevede meccanismi che favoriscono il lavoro in team, attraverso il c.d lavoro per progetti, che contribuisce a rendere flessibile l'organizzazione del lavoro, demandandola a progetti variabili e perciò facilmente adattabili alle mutevoli esigenze dell'ambiente esterno e all'orientamento delle politiche dell'ente, in relazione agli obiettivi più importanti che richiedono un certo livello di trasversalità;

- l'integrazione e la collaborazione tra gli uffici è assicurata attraverso gli strumenti della "Conferenza di dirigenti" (organismo presieduto dal direttore generale e composto da tutti i dirigenti) e delle Unità di staff (strutture apicali, di limitata dimensione, che assicurano la gestione coordinata di processi trasversali).

Le successive modifiche apportate alla struttura organizzativa nel 2016 (con entrata in vigore il 01/03/2017) e nel 2017 (con entrata in vigore il 01/03/2018) hanno mantenuto inalterati i principi ispiratori della riorganizzazione di inizio mandato con l'obiettivo di adeguare la struttura interna alle priorità dell'ente ed introdurre di volta in volta modifiche ed integrazioni volte a dare risposte alle esigenze della collettività di riferimento.

In particolare le ultime modifiche di cui alla D.G.C. n. 22/2018 sono state introdotte allo scopo di rispondere alle seguenti necessità:

- l'esigenza di valorizzare tutti i dirigenti dell'Amministrazione attribuendo a ciascuno la responsabilità di una o più strutture dotate di autonomia finanziaria e gestionale eliminando pertanto i ruoli di posizione individuale di natura dirigenziale;
- l'esigenza di dare maggiore rilievo e/o impulso ad alcune attività trasversali come la funzione statistica e la funzione comunicazione (da e verso i cittadini);
- l'esigenza di potenziare le politiche del "welfare" riunendo presso un'unica struttura le funzioni sociali e le funzioni relative all'immigrazione e alle pari opportunità allo scopo di promuovere progetti di inclusione e di integrazione capaci di stabilire nuove regole di convivenza civile per la costruzione di una società multiculturale dove il diritto all'uguaglianza convive con il diritto alla differenza;
- l'esigenza di dare maggiore risalto alla funzione educativa dello sport quale fattore privilegiato per favorire la crescita sociale, culturale e civile, per promuovere l'adozione dei corretti stili di vita, per valorizzare le differenze e diffondere la cultura del rispetto;
- l'esigenza di rafforzare la gestione delle manutenzioni degli immobili e degli impianti di competenza comunale per garantire interventi tempestivi e risolutivi collocando presso un unico centro decisionale tutte le competenze in materia al fine di consentire una corretta e veloce individuazione delle responsabilità ed eliminare inutili duplicazioni.

Personale

Il personale in servizio al 31/12/2018 è pari a 956 unità (comprensivo dei dirigenti e dipendenti di categoria a tempo indeterminato e determinato, del personale assunto ex art. 90 del D. Lgs 267/2000, del Segretario Generale ed escluso il personale comandato e/o distaccato), di cui 322 sono uomini e 634 donne. Negli anni (in conseguenza dei processi che hanno portato ad un cambiamento del ruolo e delle funzioni gestite direttamente dall'ente locale) si è assistito ad una progressiva diminuzione del personale che svolge attività di tipo operativo a favore di personale che ha funzioni più complesse legate a conoscenze anche fortemente specialistiche. A seguito della ridefinizione della dotazione organica intrapresa con D.G.C. n. 87/2015 che ha portato i dirigenti a 17 unità, è emersa l'esigenza di diffondere adeguatamente la funzione dirigenziale anche mediante l'attribuzione di incarichi di posizione organizzativa che, a partire dal 01.03.2017, ammontano a:

- 29 posizioni organizzative responsabili di Unità operative complesse ovvero strutture di livello non dirigenziale, caratterizzate da elevato grado di autonomia gestionale ed organizzativa;

- 3 posizioni organizzative di alta specializzazione.

Particolare rilevanza sotto il profilo della prevenzione della corruzione rivestono i processi di mobilità interna che hanno interessato il personale (sia di livello dirigenziale che non, negli anni 2015-2018) per la loro strumentalità all'attuazione di quelle misure di attenuazione del rischio corruttivo che prevedono la rotazione triennale dei dirigenti e quella quinquennale dei responsabili del procedimento.

Per quanto riguarda l'assetto della dirigenza, dopo la riorganizzazione attuata nel 2015 e i cambiamenti alla struttura organizzativa introdotti dalla D.G.C. n. 518/2016 (che hanno visto la prima una riduzione del numero dei dirigenti in servizio e un avvicendamento nella direzione di importanti servizi¹, la seconda una nuova attribuzione di deleghe dirigenziali a seguito dello smembramento delle funzioni svolte dal Servizio Lavori Pubblici nei due servizi Edilizia Pubblica e Manutenzioni e Sicurezza e la ricollocazione di alcune funzioni svolte dal Servizio Governo del territorio e Mobilità e infrastrutture), questa ha subito una ulteriore modifica a seguito dell'entrata in vigore della struttura di cui alla D.G.C. n. 22/2018 conseguentemente alla diversa allocazione di importanti funzioni quali la comunicazione, la statistica e l'immigrazione disposte con tale atto deliberativo.

Per quanto riguarda la rotazione del personale i soggetti coinvolti da mobilità interna sono stati complessivamente 111 nell'anno 2018, pari a circa il 12% del totale degli addetti in servizio alla data del 30 dicembre 2018. Tra questi movimenti uno è stato di rotazione straordinaria conseguente all'attivazione di indagini da parte della Procura di Prato per reati contro la pubblica amministrazione non di natura corruttiva.

Come già evidenziato nei piani precedenti anche la scelta di affidare l'intero complesso di funzioni di cui all'art. 71 bis c. 3 lett. c e lett. d della L.R.T. n. 40/2005² alla gestione della Società della Salute zona pratese gioca un ruolo significativo nel sistema di prevenzione della corruzione e dell'illegalità messo a punto dal Comune di Prato. In tale ottica, infatti, la gestione associata di tali funzioni, anche per la loro particolare rilevanza economica, costituisce un'ulteriore forma di controllo sulla regolarità delle procedure seguite che va ad aggiungersi a quella dei singoli enti associati.

Indirizzi e obiettivi strategici del Comune 2019/2021

Come già evidenziato nel piano per il triennio 2016-2018 le funzioni in materia di anticorruzione e trasparenza sono riconducibili all'ambito strategico Città innovativa, trasparente ed efficiente³.

In materia di anticorruzione, trasparenza e controllo di regolarità amministrativa la convenzione per la gestione associata tra Comune e Provincia di Prato è stata rinnovata fino al 30 giugno 2019. Ciò in considerazione della positiva esperienza che ha portato all'omogeneizzazione delle modalità e

¹ Lavori Pubblici, Pubblica Istruzione, Gabinetto Sindaco, Biblioteca, Promozione Economica e Sportello Europa.

² La società della salute esercita funzioni di: [...] c) organizzazione e gestione delle attività sociosanitarie ad alta integrazione sanitaria e delle altre prestazioni sanitarie a rilevanza sociale di cui all'articolo 3-septies, comma 3 del decreto delegato, individuate dal piano sanitario e sociale integrato regionale; d) organizzazione e gestione delle attività di assistenza sociale individuate ai sensi degli indirizzi contenuti nel piano sanitario e sociale integrato regionale (art. 3 L.R.T. n. 40/2005).

³ Dal programma di mandato del Sindaco sono stati definiti 5 ambiti strategici (Città da promuovere, Città smart, Città da abitare, Città per tutti, Città innovativa, trasparente ed efficiente) che definiscono le linee di intervento prioritarie che l'Amministrazione intende attuare durante il mandato politico.

dello strumentario di svolgimento di tali funzioni da parte dei due enti, nonché all'ottimizzazione di tutte quelle attività propedeutiche alla stesura e all'aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità (quali analisi del contesto esterno, individuazione delle aree di rischio, mappatura dei processi/attività di competenza, valutazione del rischio), all'uniformità delle modalità di impostazione, di controllo e di verifica, nonché dell'attività di indirizzo del Responsabile anticorruzione nei confronti dei vari servizi e soggetti coinvolti nell'attuazione del piano.

Come evidenziato nella sezione "Trasparenza" del presente piano a proposito delle modalità di esercizio del diritto di accesso civico (comune e generalizzato) particolare attenzione nell'ambito della gestione associata viene riservata anche all'adozione di comportamenti e strategie comuni, in attuazione degli obblighi di pubblicazione introdotti dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Provincia di Prato

Struttura organizzativa

Nel contesto dell'ampio processo di riordino istituzionale, la Provincia di Prato ha intrapreso un percorso finalizzato a definire il proprio assetto organizzativo quale ente di area vasta, già a decorrere dal 1 gennaio 2016 (Atto del Presidente della Provincia n. 185 del 29.12.2015).

Alla fase di start up è seguita una verifica in merito alle scelte gestionali compiute: il Consiglio Provinciale si è espresso, mediante deliberazione n.14 del 10.05.2016, al fine di apportare i necessari adeguamenti all'assetto organizzativo dell'ente. Sulla base dei nuovi indirizzi consiliari, mossi da variabili intervenute nei primi mesi dell'anno 2016, l'Atto del Presidente n. 48 del 24.05.2016 ha proposto alcuni interventi sia di adeguamento alla struttura organizzativa, sia di impulso alla realizzazione di scelte organizzative. Il nuovo assetto ha avuto decorrenza dal 1 luglio 2016.

Personale

Coerentemente con la nuova struttura il decreto del Segretario Generale n. 1 del 20.06.2016 ha provveduto all'assegnazione dei dipendenti effettivi alle aree e alle unità organizzative a decorrere dal 1 luglio 2016. A livello meso-organizzativo è stato posto in essere il presidio di responsabilità intermedie mediante il conferimento di incarichi di posizioni organizzative. A livello micro-organizzativo sono state definite responsabilità procedurali e non ed adottate singole disposizioni organizzative per valorizzare l'impiego flessibile di risorse e rimodulare le competenze attribuite.

Indirizzi e obiettivi strategici della Provincia 2019-2021

Per quanto riguarda le funzioni in materia di anticorruzione, trasparenza e regolarità amministrativa si rimanda a quanto detto sopra in materia di gestione associata nella sezione dedicata al Comune di Prato.

Finalità ed obiettivi del Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità

Nel contesto sopra esposto il presente piano, quale strumento di prevenzione della corruzione e dell'illegalità del Comune e della Provincia di Prato, ha una **impostazione "positiva"**, quale **Piano per la "buona amministrazione"**, finalizzato alla riaffermazione dei principi di imparzialità, legalità, integrità, trasparenza, efficienza, pari opportunità, uguaglianza, responsabilità, giustizia e solo in via residuale quale strumento sanzionatorio dei comportamenti difforni.

Per pretendere il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza. Affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace, è basilare la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difforni.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **riaffermare la buona amministrazione** e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Una pubblica amministrazione che riafferma i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare anche **la fiducia di cittadini e imprese** nei suoi confronti.

A livello operativo è necessario **integrare** i vari provvedimenti legislativi per **evitare** che ciascuna norma proceda, nell'applicazione, in maniera autonoma, avulsa dal contesto e, quindi, in un'ottica

esclusivamente adempimentale. Deve scaturirne un'azione sinergica che si dispieghi attraverso le seguenti azioni:

- miglioramento degli strumenti di programmazione
- introduzione di un sistema integrato di controlli interni a carattere collaborativo
- misure per il rispetto del Codice comportamentale dell'ente
- incremento della trasparenza
- formazione rivolta al personale operante nelle aree più esposte a rischio di corruzione
- implementazione degli strumenti di rendicontazione sociale
- assegnazione di obiettivi di qualità ai dirigenti
- implementazione dell'innovazione tecnologia
- miglioramento della comunicazione pubblica

Il Piano deve svolgere, quindi, la funzione di favorire la buona amministrazione e di ridurre il rischio (c.d. minimizzazione del rischio), attraverso il seguente ciclo virtuoso:



Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano

Soggetti interni all'Amministrazione

1) Organi di indirizzo politico - Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità sono definiti del Documento Unico di Programmazione approvato dal Consiglio Comunale e Provinciale.

Tali indirizzi sono, poi, declinati nei contenuti del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, approvato per quanto riguarda il Comune dalla Giunta Comunale e per la Provincia dal Presidente.

Come auspicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza di Comune e Provincia assicura il necessario coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella impostazione della strategia della prevenzione della corruzione. La bozza di piano è, infatti, preventivamente alla sua approvazione, sottoposta alle valutazioni del Sindaco e del Presidente della Provincia affinché gli stessi possano procedere, qualora ritenuto necessario, alla formulazione di loro eventuali suggerimenti di modifica e/o integrazione. La procedura di adozione si conclude infine con apposito atto di approvazione del Piano rispettivamente della Giunta comunale e del Presidente della Provincia. Per l'anno 2019 gli atti di riferimento sono la D.G.C. n. 21 del 29 gennaio 2019 e l'Atto del Presidente n. 44 del 29 gennaio 2019.

2) Il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità - Previsto dalla Legge n.190/2012, individuato (di norma) nella figura del Segretario Generale, è nominato con disposizione dell'organo di indirizzo politico (Sindaco e Presidente della Provincia) e svolge le funzioni attribuitegli dalla legge. In particolare:

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e la sottopone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico;
- predispose la relazione sull'attuazione del Piano entro il 15 dicembre;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i dirigenti, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento del Piano anticorruzione con il Piano della Performance e il Piano annuale di auditing;
- propone al Sindaco, ove possibile, la rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei Dirigenti che operano nei servizi a più elevato rischio corruzione.

All'attualità, in virtù della convenzione tra Comune e Provincia di Prato per la gestione associata delle funzioni di Segretario Generale, ricopre tale ruolo per entrambi gli enti, la Dott.ssa Simonetta Fedeli. Per quanto riguarda il Comune di Prato la nomina a tale funzione è avvenuta con provvedimento sindacale n. 5 del 05.02.2018, mentre per la provincia il decreto presidenziale di riferimento è il n. 13 del 05.02.2018.

3) Il responsabile della trasparenza – Nell'ottica di programmare e integrare in modo più incisivo la materia della trasparenza e dell'anticorruzione, l'articolo 41, comma 1, del decreto legislativo n. 97/2016, modificando l'articolo 1 della legge 190/2012, ha previsto l'accorpamento della responsabilità della trasparenza in capo allo stesso responsabile della prevenzione della corruzione. La previsione, già attiva per la Provincia di Prato, è stata attuata dal 1° marzo 2017, -

data di entrata in vigore delle ulteriori modifiche alla struttura organizzativa disposte con D.G.C. n. 518/2016 e ss.mm.ii - anche presso il Comune di Prato.

Il responsabile della trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il responsabile provvede, altresì, in apposita sezione del piano all'individuazione dei responsabili della elaborazione, aggiornamento, trasmissione e pubblicazione dei documenti, informazioni e dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, prevedendo, altresì, specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

4) I Dirigenti - Nello svolgimento dei propri compiti il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è coadiuvato dai dirigenti dell'ente in qualità di "Referenti per l'anticorruzione, la trasparenza e l'accesso civico", ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria;
- assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione;
- adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione organizzati dal Responsabile anticorruzione dell'ente;
- organizzare percorsi formativi specifici in materia di anticorruzione e trasparenza per i dipendenti del servizio diretto;
- adottare misure che garantiscano il rispetto delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016. In particolare ciascun dirigente assicura la pubblicazione di tutte le notizie, gli atti e i documenti previste dalle norme di legge e dal presente Piano tempestivamente ovvero con la tempistica di aggiornamento prevista negli allegati 1 e 2 "*Comune di Prato - Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di Pubblicazione*" e "*Provincia di Prato - Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di Pubblicazione*";

- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico c.d. **comune** di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal Responsabile anticorruzione e trasparenza ed illustrate nel dettaglio nella sezione "Trasparenza" del Piano;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico c.d. **generalizzato** di cui all'art. 6 del D.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal Responsabile anticorruzione e trasparenza ed illustrate nel dettaglio nella sezione "Trasparenza" del Piano.

5) Il Nucleo di Valutazione – Il Nucleo di valutazione ottempera a tutti gli obblighi sanciti dalla L.190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013 posti specificamente in capo all'organismo medesimo.

Il nucleo di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi del piano triennale anticorruzione e il piano della performance.

Il nucleo di valutazione utilizza, altresì, le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

6) Il personale dipendente - I dipendenti dell'ente devono essere messi a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione per quanto di competenza.

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

7) La struttura di supporto – A livello operativo il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è coadiuvato nello svolgimento dei propri compiti da una struttura di supporto, alla quale sono affidati i seguenti compiti:

- mappatura del livello di rischio presente nei processi e nelle attività gestiti da Comune e Provincia di Prato in collaborazione con i vari servizi;
- redazione della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità da sottoporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico;
- predisposizione della relazione sull'attuazione del piano entro il 15 dicembre;
- definizione dei percorsi formativi rivolti ai dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- attività di monitoraggio e verifica sullo stato di attuazione del Piano.

In attuazione della rinnovata convenzione per la gestione coordinata delle funzioni in materia di anticorruzione e trasparenza la struttura di supporto è comune tra i due enti e vi fanno parte i dipendenti assegnati alle due unità di Staff Segreteria Generale di Comune e Provincia di Prato (n. 2 funzionari amministrativi, n. 2 istruttori amministrativi).

8) Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) - Il piano nazionale anticorruzione 2016 qualifica l'individuazione del RASA, ovvero del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nella banca dati dei contratti pubblici esistente presso ANAC, come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Ricopre il ruolo di RASA per il Comune di Prato il Dott. Giovanni Ducceschi, dirigente del Servizio Risorse Umane e dell'Unità di Staff Assistenza agli Organi Istituzionali e protocollo, nominato con disposizione sindacale n. 57/2018. Per la Provincia la funzione è attribuita alla Dott.ssa Rossella Bonciolini, dirigente Area Tecnica, Area Amministrativa e U.O. di Staff, nominata con Atto del Presidente n.15 del 26.03.2018.

9) Il Responsabile della Protezione Dati (RPD) – La definitiva entrata in vigore del Regolamento UE n. 2016/679 sul trattamento dati personali ha introdotto nel nostro ordinamento la figura del Responsabile della Protezione Dati quale soggetto incaricato di informare, fornire consulenza e sorvegliare sull'osservanza del Regolamento e delle altre disposizioni (europee e nazionali) in materia di privacy. Presso il Comune di Prato ricopre il ruolo di RPD la Dott.ssa Paola Becherini, analista informatica presso il Servizio Informativo dell'ente, a ciò nominata con disposizione sindacale n. 32/2018, mentre Responsabile della Protezione Dati della Provincia è l'Avvocato Marco Giuri, nominato con Decreto Presidenziale n. 16 del 18.05.2018. Come ben evidenziato da ANAC nell'aggiornamento 2018 al PNA, il Responsabile Protezione Dati può costituire figura di riferimento anche per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in tutte le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dati personali.

10) Soggetti esterni all'Amministrazione - Come già specificato in premessa Comune e Provincia di Prato hanno pubblicato sul proprio sito istituzionale un avviso di consultazione pubblica rivolto a cittadini, associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi diffusi per la presentazione di suggerimenti, proposte, idee sui contenuti del piano anticorruzione, ivi compresa la sezione dedicata alla trasparenza. La consultazione è stata attiva dal 6 al 21 dicembre 2018, data entro la quale non è pervenuta alcuna proposta.

Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti esterni presso il Comune di Prato è altresì attiva la casella di posta elettronica anticorruzione@comune.prato.it attraverso la quale i cittadini, in qualsiasi momento dell'anno, possono segnalare illeciti o inviare suggerimenti per la prevenzione della corruzione. Gli eventuali suggerimenti presentati saranno poi valutati, nell'ambito della discrezionalità propria dell'ente, in sede di modifiche e/o aggiornamento annuale del documento.

11) L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) - Tra le funzioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, istituita, al pari degli altri soggetti incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, vi sono quella di adozione del Piano Nazionale Anticorruzione e di controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti o la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza. Nell'ambito della sua attività ANAC controlla anche l'operato dei responsabili per la trasparenza. L'ANAC può, altresì, chiedere al Nucleo di Valutazione informazioni sui controlli eseguiti.

In relazione alla loro gravità, l' ANAC segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale [degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa all'ufficio responsabile per i procedimenti](#)

disciplinari per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni. L' ANAC segnala gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, ai Nuclei di Valutazione e, se del caso, alla Corte dei conti, per l'attivazione delle altre forme di responsabilità.

L'Autorità svolge, altresì, attività consultiva, con riferimento a fattispecie concrete, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con particolare riguardo alle problematiche interpretative e applicative della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei suoi decreti attuativi e, in materia di contratti pubblici, con particolare riguardo alle problematiche interpretative e attuative del Codice (fatta eccezione per i pareri di precontenzioso di cui all'art. 211, comma 1, del D. Lgs. n. 50/2016).

Parte II - Metodologia

La strategia per la buona amministrazione e per la prevenzione della corruzione di Comune e Provincia di Prato si articola nelle seguenti fasi:

- **Mappatura dei rischi**
- **Strumenti per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio**
- **Controllo**

1) Mappatura dei rischi

Questa fase del Piano individua e classifica il livello di rischio presente nei processi e nelle attività gestiti dal Comune e dalla Provincia Prato.

Vengono riconfermate le aree di rischio, già definite in fase di predisposizione del Piano per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità di Comune e Provincia di Prato per il triennio 2017-2019, valutandole idonee ed atte a comprendere in modo esaustivo tutti i processi e le attività di competenza dei due enti.

Oltre alle 4 aree di rischio "obbligatorie" per tutte le amministrazioni di cui al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 (e all'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione) e alle aree "generali" (di cui allo stesso aggiornamento 2015), sono dunque individuate come sensibili alla corruzione anche alcune aree di rischio "specifiche", nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Di seguito l'elenco completo delle aree a rischio:

Aree obbligatorie

Acquisizione e progressione del personale

Contratti pubblici

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Aree generali

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Incarichi e nomine

Affari legali e contenzioso

Aree specifiche

Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari

Pianificazione urbanistica.

La revisione complessiva della mappatura dei processi e delle attività di competenza del Comune di Prato è stata effettuata in sede di riorganizzazione che ha interessato la macrostruttura organizzativa nel corso del 2015, mentre l'individuazione dei processi e delle attività della Provincia è stata effettuata in sede di elaborazione del Piano 2017-2019, assimilandoli, là ove possibile, ai processi/attività già mappati per il Comune. In tale occasione si è proceduto, altresì, ad un aggiornamento dei processi di competenza del Comune in attuazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

La metodologia utilizzata per tali attività è quella già individuata in fase di predisposizione del piano comunale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2016-2018, ovvero:

- i rischi sono stati individuati seguendo le indicazioni contenute nell'allegato n. 3 del PNA 2013 e nell'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione;
- per ciascun processo è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto di eventuali eventi corruttivi;
- la stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti, mentre l'impatto è misurato in termini economici, organizzativi e reputazionali;
- la valutazione del rischio è stata effettuata secondo la metodologia di cui all'allegato 5) del PNA 2013, i cui criteri, già opportunamente adeguati, in sede di predisposizione del piano per il triennio 2016-2018, alle caratteristiche dei processi e delle attività del Comune, sono stati estesi alle attività di mappatura della Provincia, oltre che essere riconfermati per l'aggiornamento dei processi e delle attività di competenza del Comune;
- ciascun servizio ha effettuato la valutazione per i processi/attività di propria competenza, compresi quelli trasversali ovvero di competenza di tutti i servizi;
- per i processi/attività trasversali la sintesi della valutazione è stata effettuata dal Responsabile di prevenzione della corruzione.

La revisione dei processi e delle attività di competenza di Comune e Provincia in sede di stesura del presente documento ha portato all'introduzione di alcuni nuovi processi; in considerazione del riassetto che sta interessando gli enti provinciali, nell'area "Pianificazione Urbanistica" della Provincia sono state introdotte le attività relative alle fasi di elaborazione, adozione, approvazione e variante del Piano territoriale di coordinamento, mentre per il Comune la mappatura ha riguardato alcuni ulteriori processi relativi alle attività imprenditoriali, che hanno trovato collocazione nell'area "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato" con riferimento ai macro-processi di "Scia" e "Autorizzazioni commerciali".